

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

N. 1108

DISEGNO DI LEGGE

**presentato dal Ministro dell'economia e delle finanze
(PADOA-SCHIOPPA)**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 OTTOBRE 2006

**Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse
di Fondi e Banche internazionali**

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Relazione tecnica	»	14
Disegno di legge	»	17

ONOREVOLI SENATORI. -

Fondo Africano di Sviluppo (X Ricostituzione)

Il Fondo africano di sviluppo (AfDF) è lo sportello della Banca africana di sviluppo che finanzia a condizioni agevolate progetti e programmi a favore dei Paesi più poveri che non hanno la possibilità di accedere ai prestiti ordinari della Banca. I crediti del Fondo, infatti, sono concessi senza tassi di interesse con una commissione di servizio dello 0,75 per cento sui prestiti erogati ed una *commitment fee* dello 0,5 per cento sulla parte non ancora erogata, con una commissione pari allo 0,5 per cento circa e prevedono un periodo di rimborso fino ad un massimo di 50 anni, inclusi 10 anni di grazia. Il Fondo concede poi risorse a dono, che finanziano operazioni di assistenza tecnica, interventi nel settore sociale e nei Paesi che escono da conflitti armati. I Paesi che attualmente possono accedere alle risorse del Fondo sono 38+2¹, per la maggior parte appartenenti all'Africa sub sahariana, in assoluto una delle regioni più povere al mondo. Il Fondo rappresenta una delle fonti di risorse più importanti per questi Paesi.

La missione prioritaria del Fondo è la riduzione della povertà tramite il miglioramento della produttività, la crescita economica e lo sviluppo del capitale umano. Negli ultimi anni il Fondo è diventato, inoltre, uno

dei principali attori nello sviluppo della cooperazione regionale attraverso il Nuovo partenariato per lo sviluppo africano (*New partnership for Africa's development* - NEPAD).

Le risorse dell'AfDF provengono dai contributi dei Paesi donatori, appartenenti per la maggior parte all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). In totale contribuiscono al Fondo di sviluppo 26 Paesi.

I negoziati per la decima ricostituzione delle risorse del Fondo (AfDF X, che copre il periodo 2005-2007) sono iniziati a Ginevra nel febbraio del 2004 e si sono conclusi il 18 dicembre 2004 a Copenhagen dopo quattro riunioni durante le quali i Paesi donatori si sono accordati sull'ammontare della ricostituzione, sugli obiettivi, politiche e priorità per l'azione del Fondo nel periodo considerato.

L'accordo concluso prevede un livello di ricostituzione pari a 3,641 miliardi di unità di conto (UC), pari a circa 5,4 miliardi di dollari USA. Di questi 2,441 miliardi provengono dai Paesi donatori e 1,2 miliardi da risorse generate internamente dal Fondo e dalla Banca africana. L'ammontare totale sottoscritto equivale ad un aumento del 43 per cento rispetto alle risorse mobilitate durante la precedente ricostituzione. Tale aumento è un chiaro segnale della riacquistata fiducia dei Paesi donatori nei confronti dell'istituzione, dopo dieci anni di sforzi per migliorarne l'operatività.

¹ Angola, Benin, Burkina Faso, Burundi, Cameroon, Capo Verde, Repubblica Centro-Africana, Chad, Comoros, Congo, Repubblica Democratica del Congo, Costa d'Avorio, Djibouti, Eritrea, Etiopia, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mozambico, Niger, Ruanda, Sao Tomé e Principe, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sudan, Tanzania, Togo, Uganda, Zambia. Nigeria e Zimbabwe possono usufruire di entrambi gli sportelli del Gruppo della Banca.

Con la decima ricostituzione delle risorse si sono introdotti alcuni importanti cambiamenti. Tra questi il raddoppio delle risorse che verranno concesse sotto forma di doni. La quota doni è infatti passata dal 21 per cento del totale delle risorse durante l'AfDF IX al 44 per cento per l'AfDF X. La scelta dei Paesi che beneficeranno dei doni avverrà sulla base della sostenibilità del debito di ogni Paese e della loro *performance*. Al momento sono 26 i Paesi che potranno avvalersi delle risorse a dono. Come supporto per l'accresciuto impegno mostrato nell'iniziativa del NEPAD a favore dell'integrazione regionale è stato deciso di allocare una quota del 15 per cento delle risorse dell'AfDF X ai progetti multinazionali (contro il 10 per cento della precedente ricostituzione). Un terzo delle risorse a disposizione sarà poi allocato a favore dell'iniziativa *Rural water supply and sanitation initiative*, una nuova iniziativa per il rifornimento e lo smaltimento delle acque nei Paesi africani, il cui obiettivo è di fornire, entro il 2015, acqua potabile e fognature all'80 per cento della popolazione africana. Un forte supporto sarà fornito, poi, all'iniziativa a favore dei Paesi che escono da conflitti armati, cosiddetti "*post-conflict*". Una somma iniziale di 100 milioni di UC, sarà destinata a risanare i debiti dei paesi che escono da conflitti.

Il Fondo ha preparato, dietro richiesta dei donatori, e incluso nel rapporto finale dell'AfDF X, un Piano d'azione per migliorare l'efficacia delle operazioni del Fondo e attuare le raccomandazioni fatte dalla società di consulenza indipendente nel rapporto valutativo dell'operato del Fondo negli ultimi otto anni². Gli specifici obiettivi che il Piano

intende attuare durante il ciclo dell'AfDF X sono i seguenti:

- miglioramento delle capacità organizzative della Banca africana di sviluppo. A tale proposito il Piano d'azione prevede una revisione della gestione delle risorse umane; aumento del personale (dalle attuali 1.150 unità alle 1.400 unità nel 2007); miglioramento delle capacità del personale attraverso corsi di formazione e di aggiornamento; accelerazione del programma di decentralizzazione della Banca africana di sviluppo, con l'obiettivo di aprire otto uffici regionali nel 2005 e altrettanti nel 2006, fino ad un totale di 25 uffici regionali con autorità delegata su *procurement* e pagamenti; miglioramento del coordinamento con i Paesi donatori;

- miglioramento della qualità e della gestione del portafoglio prestiti. Si prevede di perfezionare il processo di revisione interna dei progetti, di proseguire nell'azione di allineamento tra i documenti di strategia Paese e i documenti di strategia per la riduzione della povertà, e di utilizzare in maniera sistematica una gestione delle attività basata sui risultati ottenuti.

- miglioramento della qualità delle operazioni. Uso dei rapporti annuali sulla *performance* dei progetti, per sviluppare programmi di miglioramento del portafoglio prestiti nei Paesi con un numero elevato di progetti a rischio; preparazione puntuale dei rapporti sui progetti completati, per incorporare sistematicamente nella preparazione di nuovi progetti o programmi le lezioni apprese negli esercizi di valutazione a posteriori.

² I risultati presentati nel rapporto evidenziano l'impatto positivo delle riforme intraprese dall'istituzione alla fine degli anni Novanta. Una nuova struttura organizzativa del personale, nuove politiche e strategie e un efficiente processo per il controllo della qualità delle operazioni finanziate hanno permesso al Fondo e alla Banca Africana di Sviluppo di migliorare notevolmente la qualità degli interventi. In particolare i documenti di Strategia Paese dimostrano una solida e consistente relazione fra scelta di programmi e allocazione delle risorse e si è potuto verificare che l'Istituzione ha applicato in maniera coscienziosa il sistema di allocazione delle risorse basato sulla *performance*, così come raccomandato dai Paesi donatori.

Tali obiettivi verranno riesaminati durante la riunione a metà percorso dell'AfDF X durante la quale si valuteranno i risultati ottenuti dal Fondo africano di sviluppo nell'attuazione delle direttive concordate dai Paesi donatori.

L'Italia si annovera tra i Paesi fondatori del Fondo africano di sviluppo ed ha aderito all'accordo istitutivo ratificandolo ai sensi della legge 24 dicembre 1974, n. 880.

L'Italia ha attivamente partecipato alla definizione delle politiche guida del Fondo, sottolineando in particolare i seguenti punti:

- mantenimento degli obiettivi di riduzione della povertà e di crescita della produttività attraverso il finanziamento di progetti nei settori cruciali (settore sociale, settore privato, accesso ai servizi di base e aiuti ai Paesi *post conflict*);

- necessità di un maggior coordinamento e armonizzazione con le altre istituzioni e di una maggiore trasparenza nell'assegnazione e nell'utilizzo delle risorse, fornendo dati sui progetti in programma, in attuazione e conclusi;

- formulazione di strategie incentrate sull'efficacia degli aiuti, il raggiungimento dei risultati, e il coinvolgimento dei Paesi beneficiari nei processi di sviluppo (*country ownership*);

- allocazione delle risorse oltre che sulle capacità di assorbimento dei Paesi anche sulla base della *performance* dei beneficiari, attraverso un sistema di valutazione obiettivo e trasparente.

Considerate le restrizioni di bilancio delle risorse da destinare alla partecipazione a banche e fondi internazionali, durante il negoziato si è scelto di diminuire leggermente la quota italiana, passando dal 4,3 per cento della precedente ricostituzione al 4 per cento. Tale scelta è stata dettata anche dal fatto che, nonostante i progressi effettuati dal Fondo per migliorare la propria operatività, alcuni processi per migliorare la qualità delle operazioni e della gestione del portafoglio prestiti

devono ancora essere conclusi. Si è ritenuto opportuno, quindi, attendere una conclusione positiva di tali processi, al fine di legare lo sforzo che l'Italia sta effettuando per mantenere invariate le quote negli organismi internazionali a cui partecipiamo con quello di tali organismi a seguire le direttive dei Paesi membri.

Nel corso del negoziato l'Italia dunque si è impegnata con una quota del 4 per cento che corrisponde ad un ammontare di 164,25 milioni di euro da versare in tre rate annuali a partire dal 2005. Tuttavia, nonostante l'Italia abbia diminuito la propria quota di partecipazione, grazie all'apprezzamento dell'euro, la quota italiana in termini nominali è cresciuta del 12 per cento circa rispetto all'importo in euro allocato per l'AfDF IX (146,7 milioni di euro).

Tra i Paesi donatori del G7 il Canada ha deciso di mantenere invariata la propria quota (4,5 per cento), Francia e Regno Unito l'hanno aumentata passando rispettivamente dal 7,32 al 9,20 per cento la prima e dal 5,50 al 7,50 per cento il secondo mentre Giappone, Germania e Stati Uniti l'hanno diminuita (dall'8,81 al 6,68 il Giappone, dall'8,35 al 6,61 la Germania e dall'11,81 all'8,47 gli Stati Uniti).

Lo strumento di contribuzione avrebbe dovuto essere depositato entro il 1° giugno 2005.

Fondo Asiatico di Sviluppo (VIII ricostituzione)

Il Fondo asiatico di sviluppo (ADF), creato nel 1973 nell'ambito della Banca asiatica di sviluppo, interviene nei Paesi più poveri dell'Asia e del Pacifico attraverso la concessione di prestiti a condizioni agevolate (32 anni di maturità con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento).

La missione prioritaria del Fondo è la riduzione della povertà nella regione.

Le risorse del Fondo devono essere periodicamente ricostituite, attraverso negoziati tra i donatori, che di norma si svolgono ogni quattro anni.

L'ottava ricostituzione (ADF IX) va considerata in relazione al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio (*Millennium development goals* - MDGs) in Asia. I donatori hanno sottolineato la necessità di integrare gli Obiettivi in tutte le strategie e le operazioni del Fondo, al fine di guidarne gli interventi nei settori cruciali per la lotta alla povertà (istruzione, sanità, ambiente, sviluppo del settore privato, *governance* e ruolo della donna).

Le consultazioni per l'ADF IX, che copre il periodo 2005 - 2008, sono iniziate a Copenhagen nell'ottobre 2003 e si sono concluse a Seoul il 12 maggio 2004.

Il livello di ricostituzione deciso dai donatori è di 7 miliardi di dollari USA. Di questi, 3,2 miliardi solamente proverranno da nuovi contributi e da contributi volontari ancora non quantificati che alcuni Paesi si sono impegnati a effettuare durante il triennio coperto dalla ricostituzione, mentre 3,7 miliardi proverranno da risorse interne della Banca (cancellazioni di prestiti, reddito da investimenti). Ai 7 miliardi di ricostituzione bisogna aggiungere altri 126 milioni di dollari per coprire i costi dei finanziamenti a dono, da suddividere tra i donatori in base alle rispettive quote di partecipazione.

Nel corso del negoziato, i donatori hanno insistito sull'importanza di aumentare l'efficacia e l'impatto del Fondo attraverso una maggiore attenzione ai risultati, a tutti i livelli: progetti, settori, Paesi e attività a carattere regionale. A tale fine all'inizio del 2004 è stato creato un dipartimento per il monitoraggio e la misurazione dei risultati (*Results management unit*).

Il sistema di allocazione delle risorse è guidato dal criterio della *performance* (*Per-*

formance based allocation system - PBA): le risorse vengono destinate ai Paesi in proporzione alla loro capacità di utilizzarle efficacemente per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo. Allo stesso tempo, i donatori hanno chiesto di aumentare la trasparenza nell'allocazione delle risorse e una chiara attribuzione di responsabilità istituzionale alla Banca nell'attuare gli obiettivi e le strategie concordate nel negoziato. Coerentemente con gli orientamenti stabiliti, il legame tra allocazione delle risorse e *performance* verrà rafforzato, aumentando il peso della *governance* nella formula allocativa. Si è inoltre deciso un piano di azione per la revisione della PBA per aumentare la trasparenza del sistema, attraverso la pubblicazione della classificazione dei Paesi, come già fanno altre istituzioni simili.

Un discorso a parte meritano i Paesi che hanno una *performance* debole - che, per diverse ragioni, non sono capaci di avviare il proprio sviluppo economico e rischiano dunque il deterioramento ulteriore della loro difficile situazione politica, economica e sociale, con possibili ricadute negative anche sui Paesi vicini. Su richiesta dei donatori, nel periodo coperto da questa ricostituzione la Banca asiatica di sviluppo dovrà definire una strategia per il reinserimento di questa categoria di Paesi nei processi di sviluppo. Nel frattempo, il sostegno a questi Paesi sarà fornito caso per caso sulla base di un'attenta valutazione delle specifiche circostanze, e sotto la stretta sorveglianza del Consiglio di amministrazione.

Tra le decisioni più importanti prese dai donatori vi è, infine, l'introduzione di finanziamenti a dono per i Paesi più poveri. Questi finanziamenti potranno raggiungere un tetto massimo del 21 per cento sul totale delle risorse, e dovranno essere allocati secondo uno schema approvato dai donatori, in base alla *performance* del Paese. Il principio alla base dell'introduzione dei doni è la sostenibilità del debito. Le risorse destinate

a dono saranno così ripartite: il 16 per cento andrà a Paesi altamente indebitati e a quelli che escono da un conflitto, il 3 per cento sarà utilizzato per assistenza tecnica e il 3 per cento per la lotta contro l'HIV/AIDS³.

L'Italia è entrata a far parte del Fondo in virtù della legge 23 dicembre 1976, n. 864, con la quale è stato autorizzato sia il contributo iniziale di adesione, sia quello relativo alla prima ricostituzione delle risorse. L'Italia ha aderito a tutte le successive ricostituzioni.

L'Italia ha partecipato alla definizione delle politiche guida del Fondo, sottolineando in particolare i seguenti punti:

- riduzione della povertà come missione fondamentale del Fondo, integrazione degli Obiettivi del millennio nelle strategie di sviluppo;

- promozione di strategie di sviluppo coerenti con l'agenda globale per lo sviluppo. Necessità di un maggior coordinamento e armonizzazione con le altre istituzioni;

- formulazione di strategie incentrate sull'efficacia degli aiuti, il raggiungimento dei risultati, e la supremazia dei Paesi beneficiari nei processi di sviluppo (*country ownership*);

- allocazione delle risorse sulla base della *performance* dei beneficiari, attraverso un sistema costruito su una metodologia di valutazione obiettiva e trasparente;

- necessità di accordare priorità ai settori cruciali per la lotta alla povertà (sviluppo del settore sociale e del settore privato, accesso ai servizi di base).

La partecipazione italiana alla ricostituzione in questione, e al Fondo asiatico di svi-

luppo in generale, è particolarmente importante in quanto compensa la debole presenza della nostra cooperazione bilaterale nell'area asiatica, dove siamo presenti in modo significativo solo in Cina, India e Vietnam.

In base alla ricostituzione concordata, il Giappone rimane il maggiore donatore del Fondo asiatico di sviluppo, con 1.178 milioni di dollari USA (inclusa la quota spettante per la compensazione dei costi legati all'introduzione dei finanziamenti a dono). Seguono gli Stati Uniti con 461 milioni, mentre i Paesi europei (incluse Svizzera e Norvegia) forniranno nel loro insieme un contributo pari a 1.097 milioni di dollari USA⁴.

Nel corso del negoziato l'Italia si è impegnata a mantenere la sua quota pari al 3,9 per cento del totale della ricostituzione, che si traduce in un contributo di 131.274.000 dollari USA, equivalente a 107.707.218 euro⁵, da versare in quattro rate annuali a partire dal 2005. Il contributo italiano in termini nominali è inferiore del 2,24 per cento circa a quello fornito nella ricostituzione precedente⁶.

Lo strumento di contribuzione avrebbe dovuto essere depositato entro il 1° giugno 2005.

Associazione internazionale per lo sviluppo (XIV ricostituzione)

L'Associazione internazionale per lo sviluppo (*International Development Association-IDA*) è lo sportello concessionale del Gruppo della Banca mondiale. L'IDA rappresenta la maggiore fonte di finanziamento per gli 81 Paesi più poveri del mondo, il cui reddito pro-capite annuale non supera 895 dollari

³ I Paesi eleggibili a ricevere finanziamenti a dono sono: il Laos, Kirgystan, Nepal, Cambogia, Afghanistan, Tajikistan, Timor-Leste, Solomon Island e Sri Lanka.

⁴ Per la prima volta hanno partecipato il Lussemburgo e la Repubblica Popolare Cinese. La Malesia, che non aveva contribuito all'ADF VIII, ha rinnovato la sua partecipazione.

⁵ Gli importi sono stati calcolati in base ai tassi di cambio del periodo 1° ottobre 2003-31 marzo 2004.

⁶ La diminuzione è dovuta all'apprezzamento dell'euro nel periodo di riferimento in cui è stato fissato il tasso di cambio.

USA⁷. I finanziamenti IDA prevedono condizioni particolarmente agevolate: senza interessi con un periodo di grazia di 10 anni e una scadenza di 35-40 anni. L'IDA, potendo contare su ritorni piuttosto limitati, deve periodicamente (ogni tre anni) ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori (attualmente 40 Paesi).

L'IDA ha assunto un ruolo di primo piano nella lotta alla povertà e nel finanziamento per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio (*Millennium development goals* - MDGs) entro il 2015. In particolare, grande attenzione è posta sull'Africa, cui l'IDA destina circa il 50 per cento delle risorse, in considerazione degli enormi limiti che il continente sta incontrando nel cammino verso il conseguimento dei MDGs.

La strategia dell'IDA è imperniata su due pilastri interdipendenti: i) un'azione volta a incoraggiare la creazione delle condizioni favorevoli alla crescita sostenibile, gli investimenti e l'occupazione su basi egualitarie; ii) l'impegno a promuovere la partecipazione attiva delle popolazioni povere nei processi di sviluppo, investendo su di loro.

Tra le priorità d'azione dell'IDA vi sono quelle di:

- fornire il sostegno ai Paesi per la creazione di infrastrutture attraverso la promozione degli investimenti pubblici e privati;

- promuovere progetti e programmi volti allo sviluppo del commercio nazionale, regionale e internazionale, in modo particolare in aree regionali e sub-regionali in cui i mercati interni sono di piccole dimensioni e il commercio intraregionale è sottosviluppato;

- investire nel capitale umano (nelle aree dell'istruzione, salute e nutrizione, salvaguardia sociale), che presentano benefici enormi in termini di miglioramento delle condizioni di vita e aumento della produttività.

Inoltre, l'IDA incorpora nelle sue strategie e attività analitiche questioni, quali pari opportunità, salvaguardia ambientale, *e-governance*.

Un aspetto chiave della strategia operativa dell'IDA è il rafforzamento del concetto di «proprietà» (*ownership*), da parte degli stessi Governi che le formulano, delle strategie di riduzione della povertà (*Poverty reduction strategy program-PRSP*) e della promozione di maggiore responsabilità e trasparenza (*accountability*) dei Paesi beneficiari sui processi di sviluppo. Strumento principale di assistenza sono le *Country assistance strategies* (CAS), con cui l'IDA pianifica, sulla base di ampie consultazioni con il Governo, con le componenti economiche e sociali e con la comunità dei soggetti donatori, calibrandole sulle esigenze e i problemi specifici del Paese, i suoi programmi di assistenza sulla base del contesto politico, sociale ed economico, nonché delle specifiche necessità e priorità del Paese stesso.

Le consultazioni per la quattordicesima ricostituzione delle risorse (IDA XIV, 2005-2008)⁸ sono iniziate a Parigi nel febbraio 2004 e si sono concluse a Washington il 22 febbraio 2005.

La ricostituzione totale è pari a 24,124 miliardi di Diritti speciali di prelievo⁹ (DSP) e copre un periodo che va dal luglio 2005 al giugno 2008. Di queste risorse, 14,130 miliardi di DSP provengono dai donatori (men-

⁷ I crediti IDA vengono concessi soltanto ai Governi dei Paesi beneficiari sulla base di un sistema di allocazione incentrato sulla *performance* del Paese in termini di riforme economiche ed istituzionali (*Performance Based Allocation*).

⁸ Per un'illustrazione dettagliata dei contenuti del negoziato e del *framework* operativo dell'IDA 14, si veda il rapporto finale dei donatori, *Additions to IDA resources: fourteenth replenishment*, reperibile sul sito internet della Banca mondiale (www.worldbank.org).

⁹ Il tasso di cambio è stato fissato nel corso del negoziato. 1 DSP è pari a 1,20662.

tre la parte rimanente è generata per gran parte dai rientri dei prestiti). Questa somma include la copertura dei costi legati all'introduzione dei finanziamenti a dono nella precedente ricostituzione (400 milioni DSP). L'attuale ammontare totale delle risorse costituisce, in termini di DSP, un aumento del 30 per cento rispetto alla ricostituzione precedente (18,4 miliardi di DSP). Tuttavia, nonostante l'impegno di molti donatori di mantenere (come l'Italia) o aumentare le quote di partecipazione, permane una discrepanza tra le risorse richieste e quelle che i donatori sono effettivamente disposti a fornire. Tale differenza potrà comunque essere ridotta o colmata nel corso dei tre anni del periodo di ricostituzione, attraverso eventuali contributi addizionali da parte dei donatori. L'aumento effettivo rispetto alla ricostituzione precedente, pari al 25 per cento, rimane in ogni caso un risultato importante.

In aggiunta al contributo per la quattordicesima ricostituzione, i donatori provvederanno alla copertura dei costi dell'iniziativa HIPC (*Heavily indebted poor countries*), durante il triennio, per un totale pari a 1,2 miliardi DSP.

Il negoziato per la quattordicesima ricostituzione ha il merito di avere introdotto nell'IDA notevoli innovazioni:

- è prevista l'applicazione di un sistema per la misurazione dei risultati che analizza alcuni principali indicatori socio-economici (quali ad esempio la mortalità infantile sotto i cinque anni, il PIL *pro capite*, la percentuale di popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno), monitorandone l'andamento e i risultati raggiunti dai singoli Paesi con il contributo dell'IDA;

- è stato definito un nuovo approccio per i finanziamenti a dono. Mentre il sistema di allocazione delle risorse a dono in IDA XIII prevedeva diversi criteri di eleggibilità

(tra i quali disastri naturali, situazioni post-belliche ecc.), in IDA XIV la quota di doni spettante a ogni Paese dipenderà dall'analisi sulla sostenibilità del debito e dalla valutazione del rischio che la posizione debitoria diventi insostenibile (*debt distress*). L'allocazione delle risorse a dono nell'IDA XIV si fonda sulla struttura messa a punto da Banca mondiale e Fondo monetario¹⁰;

- è stata decisa la pubblicazione, piena e individuale, del punteggio relativo alla *performance* dei Paesi, al fine di assicurare la massima trasparenza sull'allocazione delle risorse, sulla base dei risultati raggiunti e della qualità delle politiche e delle istituzioni dei beneficiari.

Similmente a quanto accaduto nelle ricostituzioni più recenti, anche per il periodo dell'IDA XIV è previsto che metà delle risorse disponibili siano destinate ai Paesi africani (in particolare quelli sub-sahariani), che si trovano in forte ritardo rispetto al raggiungimento degli MDGs. La strategia sull'Africa per il triennio dell'IDA XIV riguarda le seguenti quattro aree prioritarie:

- miglioramento del buon governo (*e-governance*) e risoluzione dei conflitti bellici in corso. Questa attività include una maggiore attenzione per i contesti post-bellici, per la trasparenza fiscale e la migliore gestione delle entrate derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali, nonché per la promozione di riforme del settore pubblico e di misure contro la corruzione;

- sviluppo del capitale umano, inclusi il sostegno alla lotta contro l'HIV/AIDS ed altre malattie infettive, e il miglioramento dei livelli d'istruzione;

- promozione della crescita economica, attraverso lo sviluppo delle infrastrutture, il sostegno alle politiche di sviluppo del settore privato ed una maggiore integrazione regionale e liberalizzazione del commercio;

¹⁰ Cfr. IMF-IDA, *Debt sustainability in low-income countries: further considerations on an operational framework and policy implications*, 10 settembre 2004.

– riduzione del debito e aumento non solo della quantità, ma anche della qualità degli aiuti allo sviluppo.

Nel corso del negoziato è stata affrontata anche la questione relativa alla partecipazione dell'IDA all'iniziativa HIPC e i relativi costi dei mancati flussi di cassa dovuti alla cancellazione del debito nel periodo dell'IDA XIV. I donatori hanno concordato sul principio dell'addizionalità del contributo per la partecipazione all'iniziativa HIPC rispetto al contributo di base alla ricostituzione, impegnandosi ad assegnare risorse aggiuntive per circa 1,2 miliardi di DSP. La quota spettante all'Italia è pari a 53,19 milioni di euro, già inclusi nel contributo totale di 647,88 milioni di euro.

L'Italia è entrata a far parte dell'IDA in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478, e ha partecipato a tutte le sue ricostituzioni. La partecipazione italiana, insieme a quella degli altri Paesi industrializzati, è fondamentale per il raggiungimento dei suddetti obiettivi ed è coerente con le priorità fissate in ambito G8 ed Ecofin.

Nel corso del negoziato l'Italia ha attivamente partecipato alla definizione delle politiche guida del Fondo e si è impegnata a mantenere la quota detenuta nella precedente ricostituzione, pari al 3,8 per cento del totale dei contributi dei donatori, per un ammontare di 536,94 milioni DSP, corrispondenti a 647,88 milioni di euro¹¹, da versare in tre rate annuali a partire dal 15 dicembre 2005. Considerata la disponibilità degli stanziamenti a favore di Banche, Fondi ed Organismi internazionali, a legislazione vigente, indicati in tabella B della legge finanziaria 2006, non sufficienti a coprire l'iniziativa in questione, per l'intero contributo, si è proceduto con il presente disegno di legge a garantire una partecipazione pari a 193,198 milioni di euro. Si provvederà ad integrare fi-

nanziariamente la XIV ricostituzione IDA, con la legge finanziaria 2007.

L'impegno italiano alla ricostituzione in termini di euro, incluso il contributo per i costi dell'iniziativa HIPC, è complessivamente aumentato del 18,5 per cento rispetto alla precedente ricostituzione.

Il nostro sforzo – anche rilevante soprattutto in considerazione degli attuali vincoli di bilancio – è in linea con quello profuso dagli altri donatori ed è stato molto apprezzato in quanto ha dato prova dell'impegno assunto dal Governo di dare un seguito concreto alle dichiarazioni di sostegno alla lotta alla povertà, nonché di aumentare gradualmente le risorse dell'aiuto pubblico allo sviluppo. La quattordicesima ricostituzione dell'IDA è un'importante occasione per l'Italia di dimostrare fattivamente il suo impegno sui temi dello sviluppo.

Si sottolinea, infine, l'importanza di ottenere l'autorizzazione a partecipare alle suddette ricostituzioni nel più breve tempo possibile, al fine di non recare nocimento alla credibilità e all'autorevolezza dell'Italia durante le discussioni inerenti alle politiche e alle attività di finanziamento dei progetti dell'istituzione.

Lo strumento di contribuzione avrebbe dovuto essere depositato entro il 15 dicembre 2005.

Chernobyl shelter fund

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) è fortemente impegnata nella gestione di programmi per il miglioramento della sicurezza nucleare nei Paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex Unione Sovietica, con interventi finanziari, prevalentemente a dono, che oggi ammontano a circa 2 miliardi di euro.

¹¹ Gli importi in euro sono stati calcolati in base ai tassi di cambio del periodo 1° aprile 2004 – 30 settembre 2004, così come deciso in sede di negoziato.

Nel *Summit* di Denver del giugno 1997, il G7 decise di costituire in ambito BERS un meccanismo finanziario multilaterale, il *Chernobyl shelter fund* (CSF) per assistere l'Ucraina nella realizzazione di una nuova struttura di contenimento delle radiazioni del reattore esploso nell'aprile del 1986. Il progetto è finanziato con un fondo, amministrato dalla BERS, al quale contribuiscono 29 Paesi donatori, tra cui tutti i G7, e la Commissione europea; la Russia non ha partecipato finora al finanziamento del Fondo.

Il programma temporale ed il piano finanziario del progetto sono stati aggiornati: il completamento è ora previsto entro il 2009 e il costo totale, rivalutato tenendo conto anche dell'inflazione e di una congrua quota per rischi e imprevisti, ammonta a 1.091 milioni di dollari. Gli impegni assunti dai donatori, insieme agli interessi maturati nel fondo, raggiungono ad oggi 692 milioni di euro e non sono sufficienti a coprire il costo totale del progetto. Entro il 2005 si sarebbe dovuto provvedere al rifinanziamento del CSF, per avere nel fondo la copertura necessaria all'emissione dell'ordine per la costruzione del Nuovo sistema di contenimento (NSC). Per il completamento del progetto si rendono necessari nuovi impegni per un ammontare di circa 200 milioni di euro.

L'Italia ha aderito al CSF nel dicembre del 1997 con un contributo di 16,82 milioni di dollari, a valere sulla legge 26 febbraio 1992, n. 212, interamente erogato. Nel luglio del 2000, si è impegnata ad un ulteriore contributo per un ammontare pari a 17,82 milioni di euro sempre a valere sulla citata legge n. 212 del 1992, importo erogato in tre rate dal 2001 al 2003.

Al vertice G8 di Sea Island, nel giugno del 2004, i Capi di Stato e di Governo hanno annunciato l'intenzione di sostenere l'impegno internazionale per raccogliere nuovi finanziamenti del fondo, con il concorso anche dell'Ucraina.

Per la raccolta dei nuovi impegni si è fatto ricorso, il 12 maggio 2005, ad una nuova

Conferenza dei donatori organizzata a Londra dalla presidenza britannica del G8 con il supporto della BERS, che fa seguito alle precedenti Conferenze tenute, rispettivamente, a New York nel 1997 e a Berlino nel 2000.

Il contratto per la fornitura dello *Integrated automated monitoring system* (IAMS), per il monitoraggio delle condizioni fisiche e ambientali del «sarcofago» eretto attorno alle rovine dell'unità 4 della centrale di Chernobyl, è stato assegnato ad un consorzio industriale guidato da Ansaldo Energia-Divisione Nucleare. Il contratto ha il valore di 11,6 milioni di euro. Pur avendo un valore economico relativamente contenuto, lo IAMS è di notevole rilevanza strategica per la gestione del Nuovo sistema di contenimento (NSC), sia durante la sua costruzione, sia nella successiva fase di esercizio.

I Paesi del G7 e l'Unione europea hanno assunto nuovi impegni per un totale di 95 milioni di euro e 62 milioni di dollari. Con criteri di ripartizione analoghi a quelli fin qui adottati, il nuovo impegno indicato dall'Italia, che finora ha contribuito con circa 33 milioni di euro, è di 8,5 milioni di euro. L'effettiva erogazione dei fondi potrà avvenire in tre *tranche* di pari importo da erogare rispettivamente negli anni 2006, 2007 e 2008.

I Paesi non rientranti nel G7 hanno annunciato a Londra il loro impegno per un totale di 12,2 milioni di euro e l'Ucraina ha comunicato l'intenzione di contribuire in natura con un programma di interventi stimato in 22 milioni di dollari.

Con comunicazione pervenuta dopo la Conferenza dei donatori, la Russia, che partecipa per la prima volta al finanziamento del CSF, ha annunciato un impegno di 10 milioni di dollari, da conferire in due *tranche* uguali rispettivamente nel 2005 e nel 2006. Altri Paesi hanno dichiarato di voler partecipare al rifinanziamento del fondo in un tempo successivo.

L'Accordo contributivo con la BERS avrebbe dovuto essere sottoscritto entro il 2005.

Recupero delle giacenze BEI spettanti all'Italia - Istituzione di un nuovo capitolo di bilancio nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Fondo europeo di sviluppo (FES), alimentato dai contributi a fondo perduto degli Stati membri (SM), è il principale strumento attraverso il quale l'Unione europea finanzia i programmi di cooperazione nei Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (Paesi ACP). Nel corso degli anni, esso è stato ricostituito con una cadenza regolare di 5 anni. Ogni ricostituzione di risorse è avvenuta nel quadro di nuove Convenzioni¹², che dettano le modalità di utilizzo e le strategie di intervento del FES per il periodo interessato. L'ultima ricostituzione (IX FES) si è conclusa nell'anno 2000 con la firma dell'Accordo di Cotonou.

L'Italia partecipa al FES fin dalla sua istituzione e la sua quota attuale è pari al 12,54 per cento.

Le risorse del FES vengono usate per finanziare, sotto forma di dono, progetti e programmi di sviluppo nei Paesi ACP. Come previsto dalle Convenzioni suddette, una quota delle disponibilità finanziarie del FES viene tradizionalmente assegnata alla Banca europea per gli investimenti (BEI) per la concessione di crediti e operazioni di partecipazione al capitale di rischio. A fronte di operazioni approvate prima del 2003¹³, la Banca europea per gli investimenti riceve periodicamente dai Paesi ACP dei rimborsi (capitale e interessi) e utili netti, che confluiscono su

conti speciali aperti a nome della Comunità e per conto degli Stati membri. Tali risorse appartengono a tutti gli effetti agli SM, in base alla percentuale di contribuzione di ogni SM al FES, e ognuno di essi ha facoltà di richiederne la restituzione in qualsiasi momento. Ciò avviene nonostante i contributi degli SM al FES siano, come già detto sopra, a fondo perduto. Le giacenze BEI si ricostituiscono nel tempo gradatamente; si prevede, infatti, che esse si ricostituiranno per circa 15 anni ancora, ma secondo un profilo decrescente fino ad esaurimento.

Per quanto riguarda l'Italia, i recuperi delle giacenze sono avvenuti nel corso degli anni su base periodica ma non regolare, in ragione dell'entità delle somme accumulate. Il rientro di tali giacenze, non essendo un'entrata certa, né prevista, si qualifica come una sopravvenienza attiva. Attualmente, gli importi disponibili, di nostra pertinenza, presso la BEI, ammontano al 31 dicembre 2005 a 103,836 milioni di euro.

La proposta in oggetto consiste nel recuperare ogni anno fino a un massimo di 15 milioni di euro da stanziare su un apposito capitolo di bilancio nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) da riutilizzare per finanziare, sotto forma di dono, iniziative di cooperazione allo sviluppo di tipo multilaterale e nell'ambito delle Istituzioni finanziarie internazionali (IFI). La somma eccedente il tetto massimo suddetto verrebbe in parte recuperata e fatta affluire nell'erario dello Stato e in parte lasciata sul conto speciale CEE per coprire i costi amministrativi - di pertinenza dell'Italia - dell'*Investment facility*¹⁴ della BEI, quantificati annualmente dalla BEI stessa.

¹² Yaoundé 1, Lomé 1, Lomé 2, Lomé 3, Lomé 4 e Lomé 4-bis.

¹³ Con l'entrata in vigore dell'Accordo di Cotonou nel 2003, i *reflow* vengono utilizzati per nuovi interventi tramite la BEI.

¹⁴ È un fondo istituito nell'ambito del IX FES (Accordo di Cotonou). Dato in gestione alla BEI, per finanziare progetti nei paesi ACP prevalentemente promossi dal settore privato, tale fondo è a carattere rotativo (vedi nota 2).

Ciò permetterebbe al MEF di dotarsi di uno strumento flessibile per partecipare a specifiche iniziative di piccola entità – programmabili – di tipo multilaterale e in ambito IFI e per iniziative per le quali è spesso richiesto un contributo tempestivo. A titolo esemplificativo, si segnala che all’inizio del 2005 il Fondo monetario internazionale aveva chiesto ai maggiori donatori la disponibilità a contribuire – in tempi rapidi – a un fondo speciale per i Paesi colpiti dallo *tsunami*. Il MEF, non avendo risorse da impiegare, non ha potuto partecipare all’iniziativa.

L’ammontare da recuperare, entro il tetto massimo di 15 milioni di euro, sarà deciso

ogni anno dal Ministro dell’economia e delle finanze, su proposta del Direttore generale del tesoro. Il Parlamento sarà informato ogni anno su tutte le iniziative finanziate l’anno precedente con apposita relazione presentata dal Ministro dell’economia e delle finanze.

L’operazione non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato né impatti negativi sui saldi di bilancio e contribuirà ad aumentare la percentuale dell’aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dell’Italia, in linea con gli impegni assunti al riguardo dal nostro Paese al Consiglio europeo di Barcellona¹⁵ (marzo 2002) e di Lussemburgo¹⁶ (giugno 2005).

¹⁵ L’Italia si è impegnata a raggiungere un volume di APS pari allo 0,33 del Reddito nazionale lordo.

¹⁶ L’Italia si è impegnata a raggiungere lo 0,51 per cento entro il 2010. Tale impegno è stato ribadito anche al Summit G8 di Gleneagles nel 2005.

RELAZIONE TECNICA

SEZIONE I

Su iniziativa governativa

A) *Titolo del Provvedimento:*

PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLA RICOSTITUZIONE DELLE RISORSE DI FONDI E BANCHE INTERNAZIONALI.

B) *Amministrazione proponente:*

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE;

C) *Tipologia dell'Atto:* Disegno di legge;

D) Indice delle disposizioni (articoli e commi) rilevanti ai fini della relazione tecnica;

PER LE CONSEGUENZE FINANZIARIE: Articoli 1, 3, 5, 7;

PER LA COPERTURA: Articoli 2, 4, 6, 8;

E) Il disegno di legge non comporta oneri per le pubbliche amministrazioni diverse dallo Stato

SEZIONE II

QUANTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI FINANZIARI

A) Si rinvia alla relazione illustrativa allegata al disegno di legge.

B) La disposizione comporta oneri solo come limite massimo della spesa.

C) Quantificazione degli effetti finanziari: le somme previste dal disegno di legge non derivano dall'applicazione di dati e parametri, né dall'applicazione di particolari metodologie di calcolo, modalità di quantificazione e di valutazione. Gli oneri finanziari derivano, invece, da negoziati multilaterali che si sono svolti nell'ambito delle ricostituzioni delle risorse di fondi di sviluppo, di diverse banche multilaterali di sviluppo, cui l'Italia partecipa come Stato membro (si veda a riguardo la relazione illustrativa).

D) EFFETTI FINANZIARI

TABELLA 1

A carico dello Stato

	2006	2007	2008
Articolo 1	- 54.751.822	- 54.751.822	- 54.751.822
Articolo 3	- 35.902.406	- 35.902.406	- 35.902.406
Articolo 5	- 31.571.438	- 80.836.438	- 80.790.438
Articolo 7	- 2.833.334	- 2.833.334	- 2.833.334
Tot. Effetti finanziari negativi	- 125.059.000	- 174.324.000	- 174.278.000

TABELLA 2

Riepilogo degli effetti finanziari

A carico dello Stato

	2006	2007	2008
Articolo 1	- 54.751.822	- 54.751.822	- 54.751.822
Articolo 3	- 35.902.406	- 35.902.406	- 35.902.406
Articolo 5	- 31.571.438	- 80.836.438	- 80.790.438
Articolo 7	- 2.833.334	- 2.833.334	- 2.833.334
Tot. Effetti finanziari negativi	- 125.059.000	- 174.324.000	- 174.278.000

SEZIONE III

MODALITA' DI COPERTURA UTILIZZATE

PER GLI ONERI A CARICO DELLO STATO:

	2006	2007	2008
TOTALE EFFETTI FINANZIARI NEGATIVI PER LO STATO (come da tabella 2)	- 125.059.000	- 174.324.000	- 174.278.000
MODALITA' DI COPERTURA			
A) Fondi Speciali			
Tabella B Ministero dell'economia e finanze	- 125.059.000	- 174.324.000	- 174.278.000
B) Riduzione di autorizzazioni di spesa	0	0	0
C) Nuove o Maggiori entrate	0	0	0
Totale Copertura (A + B + C)	- 125.059.000	- 174.324.000	- 174.278.000

SEZIONE IV

CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

Descrizione sintetica: Non sono previste clausole di salvaguardia in quanto tutte le somme sono indicate in euro.

SEZIONE V

EFFETTI FINANZIARI NETTI SUI SALDI DI FINANZA PUBBLICA

(Compiata a cura del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - IGPS)

	2006	2006	2007
Saldo netto da finanziare	/	/	/
Fabbisogno di cassa del settore statale	/	/	/
Indebitamento netto	/	/	/

Note:

--

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla X ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo, con un contributo di euro 164.255.466 per il periodo 2006-2008, suddiviso in euro 54.751.822 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'articolo 1, si provvede, per il triennio 2006-2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 3.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla VIII ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo, con un contributo di euro 107.707.218 per il periodo 2006-2008, suddiviso in euro 35.902.406 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008.

Art. 4.

1. All'onere derivante dall'articolo 3, si provvede, per il triennio 2006-2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale

2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 5.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla XIV ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), con un contributo di euro 193.198.314 suddiviso in euro 31.571.438 per l'anno 2006, in euro 80.836.438 per l'anno 2007, ed in euro 80.790.438 per l'anno 2008.

Art. 6.

1. All'onere derivante dall'articolo 5, si provvede, per il triennio 2006-2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 7.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione del «*Chernobyl shelter fund*», della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, con un contributo di euro 8.500.002 suddiviso in euro 2.833.334 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008.

Art. 8.

1. All'onere derivante dall'articolo 7, si provvede, per il triennio 2006-2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 9.

1. Le somme di cui agli articoli 1, 3, 5 e 7 sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato al Dipartimento del tesoro e denominato: «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale saranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 10.

1. A decorrere dall'anno 2006, una parte delle disponibilità finanziarie di pertinenza dell'Italia esistenti sui conti speciali CEE, costituite dai rimborsi e dagli utili netti derivanti dalle operazioni di prestito e di investimenti effettuate nell'ambito delle Convenzioni di Yaoundé e Lomé dalla Banca europea per gli investimenti nei Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico, a valere sulle risorse del Fondo europeo di sviluppo, alimentato da contributi già erogati dallo Stato a fondo perduto, potranno affluire annualmente all'entrata del bilancio dello Stato. Le suddette ri-

sorse finanziarie saranno riassegnate ad apposita unità previsionale di base nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e utilizzate per il finanziamento di iniziative di cooperazione allo sviluppo di tipo multilaterale e nell'ambito delle Istituzioni finanziarie internazionali.

2. L'esatto ammontare delle risorse di cui al comma 1 sarà deciso ogni anno dal Ministro dell'economia e delle finanze, entro il tetto massimo di 15.000.000 di euro.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze presenterà ogni anno una relazione al Parlamento sulle iniziative finanziate con le risorse di cui al comma 2.